



ieri-oggi-domani

[da.as]

Ieri Oggi

Anno2-noa
15 marzo / 15 maggio 2005

DOMANI

Liliana Casi

di Monica Donati

Studia presso la Scuola di Ballo del Teatro alla Scala dove in seguito diviene prima ballerina étoile. Ospite del Teatro Bolschoi di Mosca e di altri teatri in America ed Europa ha ottenuto molti riconoscimenti nazionali e internazionali. Insieme a Stefanescu è a capo della Compagnia Balletto Classico Liliana Cusi - Marinella Stefanescu, attiva in Italia dal 1977.



Come ha iniziato a ballare?

Ho iniziato per caso, quando una signora chiese a noi bambine che giocavamo nel cortile di casa di imparare un balletto per lo spettacolo di fine anno di una scuola media. Avevo circa sette anni. Imparai una breve danza che ballai con le scarpette da ginnastica. L'anno successivo si ripeté l'esperimento ma questa volta la stessa insegnante chiese a mia madre di comprarmi un paio di scarpe da punta, poi mi insegnò un pezzo, fischiettando in casa mia. Dopo il successo che riscossi con questo balletto alcuni amici suggerirono ai miei genitori di iscrivermi alla Scala. Io acconsentii; non ero ambiziosa, ero una bambina semplice e timida ma mi piaceva molto ballare. Quando ballavo mi sentivo a casa e in palcoscenico non provavo alcuna vergogna, anzi.

Qual è il suo ricordo del periodo della propria formazione alla Scuola della Scala?

Oggi ho capito che la magia non si trova in un ambiente ma dentro di noi e siamo noi che, a seconda di ciò che stiamo vivendo, facciamo diventare un ambiente magico. Però il mio ricordo

degli anni della formazione e del primo periodo che trascorsi in Compagnia è tutt'altro che magico. L'atmosfera che mi circondava non era bella; fra le compagne c'erano delle invidie e non avere amicizie nella scuola non fu affatto facile per una bambina semplice quale ero io. Ricordo di aver sofferto per questo.

Le cose cambiarono molto quando andai a studiare a Mosca. Allora posso dire che per me fu magico l'ambiente del Bolschoi: lì ho capito e approfondito l'arte; mi sono sentita bene, apprezzata, senza le rivalità che si avvertivano in Italia. Dalla Russia tornai alla Scala più "rinforzata", nella mia vocazione artistica, anche se le relazioni con i colleghi si sono sempre mantenute un po' problematiche.

E Lei che tipo di insegnante è?

Mi piace insegnare e creare un certo rapporto con i ragazzi. Vorrei trasmettere loro tutta la tecnica, le idealità e spiegare quali mete si possono raggiungere attraverso l'arte, in modo che poi essi sappiano guidarsi da soli senza dipendere da me.

Qualcuno ha definito la danza come la Cenerentola dello spettacolo, ma i balletti continuano a richiamare pubblico; Lei cosa ne pensa?

E' vero che la danza classica è stata completamente emarginata dagli spettacoli di grande audience e quasi cancellata dalla televisione. E sono sempre meno le compagnie che fanno danza classica, perché pare che il balletto moderno abbia più successo. Personalmente però non lo credo perché vedo il pubblico apprezzare molto i nostri spettacoli. Ci sono poi molte allieve che si iscrivono ai corsi di danza classica e questo per me è un segnale positivo, significa che i giovani mirano in alto.